



STRUMENTI

Carrefour, Olofsson lascia A lui 15,9 mln, ai soci il 50% in meno di valore

Il numero uno della società di distribuzione ha lasciato la carica di presidente e amministratore delegato. In tre anni ha percepito compensi record, dimezzando però il valore della società in Borsa. Ora il gruppo dovrà affrontare una dura ristrutturazione

dal nostro corrispondente GIAMPIERO MARTINOTTI

Lo leggo dopo



Lars Olofsson, numero uno di Carrefour

PARIGI - Lars Olofsson non è un uomo particolarmente famoso. Al grande pubblico, il suo nome dice poco, ma agli azionisti di Carrefour dice molto: presidente e amministratore delegato del primo gruppo distributivo europeo, ha rassegnato le dimissioni due giorni fa, con qualche settimana di anticipo. Meglio per lui non affrontare l'assemblea dei soci: in tre anni il titolo ha perso metà del suo valore e la società, molto probabilmente, non sfuggirà a una ristrutturazione, cioè al licenziamento di qualche migliaio di persone. Olofsson, però, non può lamentarsi: secondo il sito EduBourse.com, ha guadagnato negli ultimi tre anni 15,9 milioni. E in questi giorni la stampa

ha annunciato le condizioni del suo « licenziamento »: una liquidazione di 1,5 milioni se rispetterà l'impegno a non andare a lavorare per la concorrenza, una pensione 'complementare' compresa fra 350 e 500 mila euro. All'anno, naturalmente. Non è detto che la cosa passi liscia: nel 2005, quando abbandonò Carrefour, Daniel Bernard dovette rinunciare alle faraoniche indennità previste dal suo contratto di fronte alle proteste di azionisti, sindacati e stampa.

Il caso di Pierre-Henri Gourgeon, licenziato dal vertice di Air France nell'ottobre scorso, non è molto diverso: l'assemblea degli azionisti dovrebbe accordargli la settimana prossima un'indennità di 400 mila euro per garantirsi che non andrà a lavorare con la concorrenza. In un'azienda che ha varato un piano di tagli di 2 miliardi e che probabilmente sopprimerà 5 mila posti di lavoro nel prossimo triennio, la pillola è amara: il sindacato autonomo ha ricordato che con questa indennità aggiuntiva Gourgeon si sarà messo in tasca 2,2 milioni per sei mesi e mezzo di lavoro, dal 1° aprile all'11 ottobre 2011 (giorno in cui, senza tanti complimenti, fu pregato di andarsene).

Olofsson e Gourgeon non sono i responsabili di tutti i problemi delle due aziende. Carrefour deve affrontare la crisi di un modello economico, quello degli ipermercati, e da anni nessun manager è riuscito a trovare la cura adatta. Air France, dal canto suo, deve affrontare la crisi strutturale provocata dal successo europeo delle low cost, che ha reso deficitari i suoi voli a corto e medio raggio. Ma è difficile far passare indennità di questo tipo quando chi se ne va lascia debiti e problemi. E soprattutto quando i dipendenti rischiano di pagare i conti della crisi.

Hollande e il governo Ayrault guardano infatti con angoscia ai prossimi mesi, quando molti settori potrebbero varare piani di risanamento dolorosi in termini occupazionali: banche, automobile, distribuzione, trasporti, siderurgia, raffinerie. Tutto il tessuto industriale francese rischia di soffrire. E si capisce che le indennità concesse a Olofsson e Gourgeon siano considerate dall'opinione pubblica un'ingiustizia.

[MARKET OVERVIEW](#)

[CALCOLATORE VALUTE](#)

TOP VIDEO

Promosso da Taboola

Nell'anziano due settimane di inattività aprono la strada al diabete
Sportello Cuore

Bari, assaltato con le ruspe: portavalori aperto come una scatola di tonno

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



nutella 630 g
See more - carrefour.it



Offerte Fibra, Questo mese ci sono quelle Migliori!
Offerte Adsl e Fibra

